

Un percorso personale

Non sono un medico e non prescrivo terapie. Posso solo raccontare un percorso di lotta contro il cancro. Malattia, che cercavo di evitare accuratamente anche nella sola anticamera del pensiero. Eppure sapevo che quella sarebbe stata una prova della mia vecchiaia, ma non me l'aspettavo a cinquantasette anni, pensavo arrivasse... dopo i novanta.

Un anno e mezzo prima di scrivere queste righe avvertivo fastidi allo stomaco, non evacuavo bene, avevo il ventre ingrossato e dovevo diluire i miei pasti in sei o sette puntate durante l'arco della giornata. Ricordo ancora con vivida sofferenza i dolori al ventre degli ultimi giorni. Pensavo fosse un'occlusione intestinale causata dalla frutta secca. Poi una domenica all'alba, in preda a fitte costanti, non potendo piú resistere oltre, buttai un pigiama e un notebook in borsa e mi feci accompagnare in ospedale d'urgenza. Silvia guidava la macchina e tra le brume dell'alba infilò la stradina dell'obitorio. Ebbi modo di sfoderare una splendida battuta di spirito dal sapido humour nero.

Lo shock sconvolgente

In ospedale feci la fila per breve tempo e fui sottoposto ad una serie di esami in rapida sequenza. La sanità in Friuli è molto efficiente. Verso le dieci i medici mi fecero sapere che avevo una perforazione intestinale causata da una occlusione dovuta a una massa (probabilmente) tumorale. Bisognava operare immediatamente, perché il budello ostruito era scoppiato come una camera d'aria di bicicletta.

Fu uno shock sconvolgente che frantumò ogni mia certezza. Mi ripresi e dissi di avvisare dell'intervento un paio di amici carissimi. Verso l'ora di pranzo in sala operatoria persi coscienza sotto l'effetto dell'anestesia. L'abilità di un chirurgo stimatissimo entrò in gioco. L'equipe medica utilizzò la migliore qualità di pensiero e mi salvò la pelle grazie all'abilità manuale ma anche alla tecnologia: dal punto di vista *materiale e pratico* la chirurgia ha fatto progressi impressionanti. Anche la modernità ha i suoi pregi.

L'aiuto dei giusti pensieri

Proprio in virtù dell'esperienza vissuta, posso descrivere lucidamente il percorso che ha accompagnato il superamento di quella neoplasia maligna al colon che si era sversata nell'organismo, pur senza toccare ancora i linfonodi. Ci fu l'aiuto generoso delle preghiere di amici fraterni e di persone care, ma l'aiuto della Madre Celeste, a cui possiamo sempre affidarci, fu determinante. Ho potuto percepire questo Aiuto sotto forma di profonda obiettiva certezza, la stessa con cui parlo dei dolori al ventre. L'aiuto della Vergine c'è

stato, il problema, semmai, è che non sempre questi aiuti miracolosi ce li meritiamo. E pensiamo avvengano sotto forma di esperienze fantasmagoriche. Nulla di tutto ciò: arrivano come pensieri luminosi.

Questo aiuto non ha preso l'aspetto della visione ma di una forma-pensiero capace di indicare la strada per la guarigione. Come se una voce profonda mi avesse detto al risveglio dopo l'anestesia: *Attento alla terapia che sceglierai*.

Non mi ha intimato nulla, quella voce, ha semplicemente suggerito alla mia coscienza il *Pensare*. E questo del *Pensare* è in linea con ciò che facciamo in questo mondo, in questa epoca. Non siamo qui per sollevarci sui tappeti volanti.

Si guarisce se si è interiormente convinti di guarire

Oggi, ventunesimo secolo e nuovo millennio, la maggioranza delle persone civilizzate che mi vedo attorno si sta convincendo di un principio terapeutico che può così essere sintetizzato in una frasetta: "*Si guarisce se si è interiormente convinti di guarire*". Questa è una forma-pensiero.

E veniamo ai farmaci. Dobbiamo comprendere che le vere terapie farmacologiche sono forme-pensiero densificate al punto tale da divenire medicinali fitoterapici, omeopatici o galenici. Anche la chimica è una forma-pensiero, infatti la chemioterapia è una forma-pensiero distruttiva. La si può usare liberamente, se si è consciamente convinti della sua valenza. Ma nella quasi totalità la chimica industriale senza erbe medicinali è una forma-pensiero aberrante e sbagliata. Prima di profanare il proprio corpo con quei veleni, chi pratica la Scienza dello Spirito dovrebbe pensarci non una ma cento volte. E meglio sarebbe domandare un consulto notturno agli Dei o ai Maestri invisibili, attendendo pazientemente una risposta nel silenzio interiore.

Un segnale di spiritualità emergente

Nell'altro secolo e nell'altro millennio il principio: "*Si guarisce se si è interiormente convinti di guarire*" non era presente come ai nostri tempi, si credeva di più nelle cure mediche proposte dalla medicina ufficiale, che rifletteva ancora l'eco roboante della retorica sanitaria imposta dal sistema delle multinazionali farmaceutiche. Oggi il mondo va molto male, c'è una degradazione politica, artistica, spirituale e morale, eppure, a ben vedere, *una sempre maggiore quantità di europei inizia a curarsi omeopaticamente contro il parere della medicina ufficiale e delle lobby farmaceutiche*. Questo è un grande segnale di spiritualità emergente, uno dei pochi che deve farci ben sperare nel futuro. Si può dire che anche attraverso questo pensiero terapeutico antimaterialistico stia evolvendo l'umanità. L'omeopatia è una contraddizione dal punto di vista materialistico, poiché agisce maggiormente quando è in dose più diluita. Un vero affronto per i positivisti.

Stragi chimiche

Riguardo ai tumori che colpiscono il venticinque per cento della popolazione nei paesi industriali, i casi di sopravvivenza con le terapie chimiche e radiologiche, dopo cinque anni, sono rarissimi. Stragi di malati ammesse anche dai medici. Un male che colpisce un italiano su quattro fa riflettere, e molti sono stati indotti a rivedere la fiducia nei confronti dei “rimedi” chemioterapici e radiologici. Purtroppo la paura attanaglia le famiglie, che si fanno fuorviare dal panico degli stessi medici materialisti. Un medico che *ha paura* è meglio perderlo, vuol dire che accanto alla consapevolezza del pericolo non ha maturato la forza fiduciosa nella guarigione. Gli mancano le forze salvifiche.

Risorse interiori

Accanto a questo pensiero diffuso tra le genti del nostro mondo attuale: “*Si guarisce se si è interiormente convinti di guarire*”, c’è però un secondo punto di vista profondamente errato, che recita così: “*Beato chi ha la forza d’animo di voler guarire, io ho un altro carattere. Per cui mi affido ai medici*”. Il problema essenziale per la cura del tumore sarebbe quindi *la debolezza di carattere*.

Purtroppo la maggioranza delle persone non sospetta minimamente che la natura del carattere individuale si può plasmare nel corso della vita attraverso un lavoro su di sé, attraverso esercizi, sempre, beninteso, sotto la supervisione dell’Io. Per cui la maturazione a cui alludevo in precedenza, quella maturazione che si è allargata all’omeopatia, non si estende ancora alla meditazione interiore, alla concentrazione. Vista l’epoca supermaterialistica in cui ci troviamo, l’unico rimedio che riesce a fare breccia in settori sempre più vasti di popolazione riguarda l’alimentazione ed il rapporto con sostanze materiali, mentre manca il rapporto con l’Io.

Per la cultura di quasi tutti coloro che ci circondano, *il carattere non si cambia*. Questo sembra essere ancora un paradigma immutabile. Perfino gli strati New Age più sensibili allo Yoga fanno meditazione *per stare meglio*, per vivere *vibrazioni migliori*, non per dominare il cavallo della propria natura. Il cavaliere ama il cavallo, ma lo guida docilmente dove vuole lui, mentre costoro identificano inconsciamente il cavallo come guida, mentre il cavaliere viene trasportato nella sua crepuscolare e sognante esistenza.

Il ruolo decisivo del karma

Approfondendo l’argomento con amici, è emerso questo punto di vista. Mi è stato detto: «*La testa*, (intendevano il pensiero), *l’atteggiamento* (il sentire) e *la costanza* (il volere) sono fondamentali per vincere il cancro». Uno scrittore mio amico, operato per una patologia analoga negli stessi giorni in cui io sono

stato ricoverato, ha aggiunto: «Non avendo questa volontà, mi affido ai medici». E poi, in un sussulto di consapevolezza, ha concluso: «Io mi faccio curare, sono altri che pensano per me, tu invece ti curi volendolo fare personalmente».

Lui si è sottoposto a chemioterapia, ed oggi sta molto male. Ovviamente ogni essere umano ha un suo karma, ma all'interno del karma siamo liberi di pensare dei pensieri esatti e dei pensieri errati. Ed è questo l'elemento più importante nei Tempi Nuovi, il saper discernere tra verità e menzogna. Poi la guarigione verrà secondo il volere degli Dei.

Gratitudine

Dal punto di vista farmacologico mi sono rivolto a più medici, la maggioranza dei quali di scuola antroposofica. Ho sempre mediato tra i vari pareri, convinto come sono che nessuno è medico più di se stesso. Il terapeuta principale a cui mi sono affidato, ed a cui sarò eternamente grato, mi ha lasciato libero di scegliere tra chemio e terapie naturali, ma mi ha reso consapevole dell'azione devastante della chimica.

Agenzia di viaggi

Ho comunque ascoltato la proposta dell'oncologo dell'ospedale. Dentro di me, mentre parlava, sapevo che non avrei fatto quanto mi proponeva. Accanto a lui c'era una psicologa che avrebbe dovuto aiutarmi. La poverina aveva dei problemi personali, lo si notava con chiarezza. Diffido degli psicologi e degli psichiatri. A parte qualche rara eccezione, sono persone che nel novanta per cento dei casi hanno scelto quegli studi a causa delle loro problematiche personali. L'oncologo ha cominciato col dirmi che intendeva impiantarmi un beccuccio metallico sul petto, attraverso il quale avrei attinto tutti i veleni, e ha aggiunto poi che avrei sentito le mie mani, se immerse nell'acqua fredda, come trapassate da punture di spillo. Inoltre i denti potevano cadere, e così i capelli...

Ho rifiutato con la piena consapevolezza di fare la cosa giusta, perché il corpo è un tempio sacro, e anche perché volevo continuare ad andare in canoa sul fiume, e non potevo soffrire per l'acqua fredda... Quindici giorni dopo ho telefonato alla divisione oncologica dicendo che, pur ringraziandoli, *non avrei usufruito del loro servizio*, e disdicevo l'offerta prospettatami. La risposta della psicologa al telefono è stata che *l'ospedale non è un'agenzia viaggi*. Il mio pensiero, a quella risposta, è andato alla stradina per l'obitorio dell'ospedale, che Silvia aveva imboccato la domenica mattina prima dell'operazione: il rischio era proprio che la terapia si trasformasse in un biglietto per *l'eternità!*

Difese immunitarie

Per prima cosa, era necessario rafforzare le difese immunitarie. Su questo punto la medicina ufficiale sa poco o nulla. Chi approfondisce il tema, ed è serio, comprende che solo le sostanze che provengono dalla natura possono rafforzare l'organismo eterico. Gli altri brancolano nel buio.

Per rafforzare quindi le difese immunitarie, mi è stato prescritto un medicamento degli indiani amerindi del Canada. Una miscela d'erbe che Madame Caisse, una infermiera, ha brevettato con il nome commerciale *Essiac*, rovesciando le lettere del suo cognome. Madame Caisse ha curato e guarito migliaia di persone in una clinica canadese, ma le multinazionali farmaceutiche sono sempre riuscite ad impedire che il prodotto si diffondesse, essendo non brevettabile in quanto naturale.

Ho bevuto questo decotto per circa nove mesi tre volte al giorno. La preparazione laboriosa ed il costo non irrilevante sono dei deterrenti potenti, mentre la chemio, che costa cifre spaventose alla collettività, è gratuita. Per cui può accadere che i meno abbienti siano costretti ad avvelenarsi in ospedale mentre coloro che possono permettersi questa cura guariscano.

Per quanto riguarda la zona ventrale, mi è stato consigliato il *Viscum album* in punture sottocutanee, il medicinale che Rudolf Steiner ha chiamato *Isador*. Il mio straordinario terapeuta ha poi aperto il fronte della cura fitoterapica, prescrivendomi l'assunzione quotidiana della polvere di *Graviola*, un potente antitumorale specifico per il colon, proveniente dall'America Latina.

Infine, grazie ad un altro medico, ho fatto la conoscenza di due primari omeopatici della zona di Calcutta, di passaggio in Europa. Mi è stato prescritto un protocollo Bangerj, costituito da due medicinali omeopatici. Gli integratori e le vitamine in dosi piú che abbondanti fino dal mattino hanno fatto il resto, assieme all'attività fisica della canoa.

Tutti questi medicinali, una decina in tutto, sono stati abbinati ad una dieta di tipo vegano, senza zucchero e senza uso di verdure solanacee (questa è una prescrizione di Rudolf Steiner). Cinque anni di cura con questo ritmo: non è poco, viste le scatoline e le confezioni accumulate sui mobili alti della cucina, e il numero tende ad aumentare, ma insieme aumenta la mia fiducia nel recupero della salute.

Raul Lovisoni